

*Per testimoniare autentica fraternità nelle nostre comunità*

*3. Una comunità che accoglie la Parola di Dio*

Mezzocorona, sabato 21 gennaio 2017 - Proposta di riflessione di don Giulio Viviani

All'assemblea pastorale del settembre 2016 il Vescovo Lauro diceva: "La fede, come pure la stessa vita liturgica e sacramentale è praticata in forma sostanzialmente individuale. Ecco allora la prima sfida che attende le nostre comunità: provare ad essere luoghi dove allenarsi gradualmente alla vita fraterna. Trasformare le comunità da costellazioni di singoli a spazi di fraternità vissuta. È questo il segno del Regno, il servizio da rendere agli uomini e alle donne del nostro tempo. Questa l'urgenza del nostro lavoro pastorale. Tale mandato, come ho appena ricordato, "non è – per dirla con le parole del *Deuteronomio* (30, 11-14) – troppo in alto perché tu dica 'chi salirà per noi in cielo a prenderlo' (...) è vicino a te, nella tua bocca e nel tuo cuore". Non poggia sulle nostre spalle, è il regalo che il Padre ci ha già fatto nel dono del suo Figlio. Ecco la grande verità cristiana: la fraternità è già in mezzo a noi, uomini e donne di poca fede. Come ci ricorda Ermes Ronchi noi siamo *casa di Dio, tenda umile del Verbo*. La presenza di Dio in noi non è da conquistare, dobbiamo solo prenderne consapevolezza. Il mandato, allora, che mi sento di dare alla nostra Chiesa per diventare fraternità profetica, segno di speranza e di fiducia per gli uomini e le donne che abitano i nostri territori, è l'invito allo stupore". Noi siamo questa comunità radunata dalla Parola di Dio, siamo la casa della Parola di Dio, che come Maria accoglie con stupore e disponibilità il Verbo, la Parola che è Gesù stesso.

Il primo libro liturgico al centro della preghiera della Chiesa, parola che raduna, crea e realizza la comunità, è stata, come lo fu per l'antico popolo di Dio, Israele, ed è ancora certamente la Bibbia: anzi sono tutti i libri che compongono la Bibbia! Da essa scaturiscono, direttamente o indirettamente, tutti i libri liturgici fin dai primi secoli: l'Evangelionario, il Lezionario, il Salterio, il Sacramentario (da cui il Messale), la *Liturgia delle Ore*, ecc. Non si tratta di volumi redatti una volta per sempre! Solo la Bibbia rimane sempre la stessa e non conosce cambiamenti, se non miglioramenti nelle traduzioni. Va qui ricordata l'edizione della *Nova Vulgata*, il testo ufficiale della Bibbia in latino – traduzione dai testi originali in ebraico, aramaico e greco –, voluta dal Beato Papa Paolo VI e promulgata da San Giovanni Paolo II nel 1979, con una seconda edizione del 1986. In italiano abbiamo la nuova traduzione dai testi originali del testo biblico pubblicata nel 2008, dalla quale sono stati ricavati i nuovi Lezionari. Purtroppo gli altri libri liturgici (tranne il nuovo Rito delle Esequie e quello del Matrimonio) per ora usano ancora la vecchia traduzione. Per cui, per esempio, a Lodi e Vespri usiamo un testo di Salmi e Cantici diverso da quello della Messa.

I libri liturgici del rito romano editi dalla CEI contengono i testi propri della liturgia detti "eucologia" (testi eucologici): le espressioni della nostra lode a Dio; e le rubriche (indicazioni scritte in rosso): le modalità con cui celebrare un rito. In altre parole in questi libri troviamo il linguaggio verbale e non verbale per esprimere con le parole e i gesti (segni e simboli) la nostra comune e universale preghiera al Signore, il nostro dialogo con lui. In questi libri noi troviamo espressa quella che la tradizione chiama la *lex orandi* (la preghiera della Chiesa) che rivela la *lex credendi* (la fede della Chiesa) e che ci indica la *lex vivendi* (la vita della Chiesa). Come dice la presentazione CEI all'attuale Messale Romano, se si impara ad usare veramente il libro liturgico "esso ispira e alimenta la preghiera personale e comunitaria del popolo di Dio".

Guardiamo dunque alla sorgente dell'evangelizzazione e della catechesi, della carità e della testimonianza e in particolare della nostra preghiera e delle nostre celebrazioni comunitarie, cioè alla Bibbia; è quella la vera fonte, insieme con la Tradizione, di tutte le celebrazioni della comunità cristiana e dei suoi testi liturgici. In quei libri troviamo anche tante pagine di preghiera che anche noi oggi usiamo: i Salmi, i Cantici dell'Antico e del Nuovo Testamento. Ma anche tanti riti, tanti segni presenti ancor oggi nella nostra liturgia sono presi direttamente da quelle pagine. Il Concilio ci ha aiutato davvero a ritrovare la Sacra Scrittura: "È necessario che i fedeli cristiani abbiano largo accesso alla Sacra Scrittura" (*Dei Verbum* - DV, 22).

Scrivono Papa Francesco al termine dell'Anno Santo straordinario (*Misericordia et Misera*, 7): "La Bibbia è il grande racconto che narra le meraviglie della misericordia di Dio. Ogni pagina è intrisa dell'amore del Padre che fin dalla creazione ha voluto imprimere nell'universo i segni del suo amore. Lo Spirito Santo, attraverso le parole dei profeti e gli scritti sapienziali, ha plasmato la storia di Israele nel riconoscimento della tenerezza e della vicinanza di Dio, nonostante l'infedeltà del popolo. La vita di Gesù e la sua predicazione segnano in modo determinante la storia della comunità cristiana, che ha compreso la propria missione sulla base del mandato di Cristo di essere strumento permanente della sua misericordia e del suo perdono (cfr *Gv* 20, 23). Attraverso la Sacra Scrittura, mantenuta viva dalla fede della Chiesa, il Signore continua a parlare alla sua Sposa e le indica i sentieri da percorrere, perché il Vangelo della salvezza giunga a tutti. È mio vivo desiderio che la Parola di Dio sia sempre più celebrata, conosciuta e diffusa, perché attraverso di essa si possa comprendere meglio il mistero di amore che promana da quella sorgente di misericordia. Lo ricorda chiaramente l'Apostolo: «Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia» (*2Tm* 3, 16). Sarebbe opportuno che ogni comunità, in una domenica dell'Anno liturgico, potesse rinnovare l'impegno per la diffusione, la conoscenza e l'approfondimento della Sacra Scrittura: una domenica dedicata interamente alla Parola di Dio, per comprendere l'inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo. Non mancherà la creatività per arricchire questo momento con iniziative che stimolino i credenti ad essere strumenti vivi di trasmissione della Parola. Certamente, tra queste iniziative vi è la diffusione più ampia della *lectio divina*, affinché, attraverso la lettura orante del testo sacro, la vita spirituale trovi sostegno e crescita. La *lectio divina* sui temi della misericordia permetterà di toccare con mano quanta fecondità viene dal testo sacro, letto alla luce dell'intera tradizione spirituale della Chiesa, che sfocia necessariamente in gesti e opere concrete di carità".

La Bibbia, una biblioteca di 73 libri (46 nell'Antico e 27 nel Nuovo Testamento) di varie dimensioni, scritti in epoche e da autori diversi, deve essere letta e compresa (*DV* 12) nei suoi vari generi letterari (storico, narrativo, poetico, esortativo, sapienziale, didattico, profetico, apocalittico, ecc.). Occorre imparare a leggere la Bibbia, perché sembra facile, ma non lo è, né per una lettura personale o comunitaria, né per la proclamazione durante la liturgia. Una sera di tanto tempo fa in una chiesa incontrai un tale che non conoscevo. Stavo pregando la *Liturgia delle Ore*. Ricordo che questo tale mi chiese se stavo leggendo la Bibbia. Non mi lasciò neppure il tempo per spiegargli come è composto "il breviario", in gran parte preso dalla Sacra Scrittura. Iniziò subito a farmi presente la sua esperienza con il libro della Parola di Dio. Aveva cominciato con buona volontà a leggere la Bibbia iniziando dalle prime pagine e avanti. Ma a un certo punto si era fermato scandalizzato, stupito e amareggiato: quante guerre e battaglie! In quel libro sperava di trovare il messaggio di Dio, l'invito all'amore e alla pace e invece... Sì è vero, i libri dell'Antico Testamento, soprattutto i libri storici, sono pieni di guerre e di battaglie. Sono Parola di Dio? Sono annuncio della verità di Dio e dell'uomo? Pare proprio di sì, perché la realtà umana in cui scende la salvezza di Dio è una storia fatta anche di guerra, di male e di bene, spesso così impastati tra loro che non si riesce a distinguerli. Per cui a volte Dio stesso è presentato come protagonista in queste battaglie. Battaglie e guerre in cui l'uomo vuole Dio dalla sua parte. Ma l'Antico Testamento è solo un frammento della grande rivelazione che Dio fa di se stesso e della verità dell'uomo e della storia: solo in Cristo si compie l'autocomunicazione di Dio in modo pieno e definitivo. Non un Dio guerrafondaio, ma un Dio Padre, Amore, Comunione. Solo in Gesù Cristo, uomo di pace e testimone di amore e di non-violenza, si rivelano e si capiscono il messaggio e l'annuncio di tutto l'Antico Testamento. Lui stesso più volte nel Vangelo si presenta come colui che viene a dare pienezza a tutte le Scritture (ad es. *Mt* 5, 17-9; *Lc* 24, 27 e 44).

Penso che sia successo anche a voi di cominciare con tanto entusiasmo a leggere la Bibbia. Io ho iniziato da bambino, da ragazzo, da adolescente, da giovane,... ho spesso solo cominciato ma non ero capace di arrivare in fondo! Da bambino sono riuscito a leggere tutta la Bibbia per i fanciulli: un riassunto un condensato in linguaggio semplice e scorrevole. Ma quando si è trattato della Bibbia "vera", l'impresa si è arenata più e più volte. Credo non sia capitato solo a me di partire bene, magari in più occasioni, e poi di fermarci incapaci di andare avanti nella lettura di un libro che

diventava sempre più... impossibile. Forse perché si sbaglia metodo. La Bibbia non è un romanzo da leggere dall'inizio alla fine; non è un giallo che richiede di essere letto tutto d'un fiato per capire la trama e assaporarne la vicenda. Nella Bibbia, che ha pure una sua logica, ogni libro è un messaggio da cogliere e poi da mettere insieme agli altri. Ogni libro della Bibbia è un completamento degli altri. Quante volte, cominciando dall'inizio, si parte dal libro della Genesi, poi si passa a quello dell'Esodo e siccome questi libri contengono anche pagine di narrazioni si va avanti bene; ma quando si arriva al Levitico e al libro dei Numeri a causa delle difficoltà e dell'aridità del testo si perde tutta la buona volontà e a quel punto ci si dimentica del buon proposito di leggere tutta la Bibbia. Allora è molto meglio cambiare modo di accostarsi alla Bibbia e partire invece dal Nuovo Testamento, particolarmente dai Vangeli, o anche dalla proposta quotidiana del Lezionario per le letture della Messa. Ancora meglio è una lettura comunitaria come già si fa nei nostri gruppi di AC e nelle nostre parrocchie. Lo stesso San Gregorio Magno afferma che alcune cose che da solo non aveva capito, le aveva comprese nella lettura con la sua comunità.

Ogni celebrazione liturgica ci insegna a guardare con rispetto, con attenzione e con umiltà alla Parola di Dio che deve essere proclamata con dignità e competenza, come dice la benedizione al diacono che annuncia il Vangelo, perché accolta nel cuore ispiri le scelte e i comportamenti del credente. “La Chiesa - dice il Concilio nella Costituzione Dei Verbum (*DV* 21), promulgata 50 anni fa il 18 novembre 1965 - ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso del Signore, non tralasciando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita prendendolo dalla mensa sia della Parola di Dio sia del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli”. Si sente sovente l'affermazione che le tre grandi religioni monoteistiche del Mediterraneo si possono anche definire le tre religioni del Libro (Ebrei: Torah; Cristiani: Bibbia; Musulmani: Corano). Al centro della nostra fede cristiana non c'è un libro ma, come ama affermare Papa Benedetto XVI, c'è una persona: Gesù Cristo, il Figlio di Dio, che ci ha rivelato il Padre e ci ha donato lo Spirito Santo. Noi lo conosciamo e lo incontriamo “anche” attraverso le Sacre Scritture. Quelle che il Concilio Vaticano II, nella *DV*, chiama appunto la Divina Rivelazione o nelle altre varie definizioni: Bibbia, Sacra Scrittura, Storia sacra, Rivelazione, Storia della salvezza, Parola di Dio, ecc. Scrive Papa Francesco (*EG* 22): “La Parola ha in sé una potenzialità che non possiamo prevedere. Il Vangelo parla di un seme che, una volta seminato, cresce da sé anche quando l'agricoltore dorme (cfr *Mc* 4, 26-29). La Chiesa deve accettare questa libertà inafferrabile della Parola, che è efficace a suo modo, e in forme molto diverse, tali da sfuggire spesso le nostre previsioni e rompere i nostri schemi”.

I libri della Bibbia sono stati scritti nell'arco di circa mille anni: dal 1200 a.C. al 100 d.C. L'Antico Testamento, redatto tutto prima di Cristo, contiene la storia e la sapienza del popolo di Israele. Il Nuovo Testamento, più breve, contiene la vita e il messaggio di Gesù Cristo e della primitiva comunità cristiana. L'Antico (e non vecchio!) Testamento (Prima alleanza) è comune con il popolo ebraico (tranne 7 libri detti deuterocanonici, cioè entrati nel “canone” in un secondo tempo e scritti direttamente in greco: Ester, Giuditta, Tobia, I e II Maccabei, Sapienza, Siracide), è redatto dopo l'esilio in Babilonia (600 a.C.) in lingua ebraica e greca e nella lingua di Gesù, l'aramaico. Il Nuovo Testamento è scritto tutto in greco. È importante conoscere il testo biblico e saperlo consultare (libri - sigle -, capitoli, versetti; es. *Lc* 24, 1-12; *IGv* 1, 1-3). Una divisione spesso fatta a caso e non secondo il senso del libro o del capitolo (Stefano Langton nel 1226 divide i vari libri in capitoli; Roberto Stefano nel 1551 divide ciascun capitolo in versetti). Tradotto in 1500 lingue è il libro più diffuso nel mondo (e anche il più letto?); il primo stampato; e ancor prima della stampa, molti sono i testi biblici tra i manoscritti, con i più preziosi codici conservati.

La Bibbia, inoltre, non è un libro scientifico come lo intendiamo noi “razionalisti” e figli dell'illuminismo; la Bibbia non è un testo di verità, ma è il testo della Verità di Dio sull'uomo, sulla creazione e sulla storia. Essa insegna una verità di ordine religioso, destinata alla nostra salvezza. Galileo direbbe: La Bibbia non dice come va il cielo ma come si va in cielo! Le pagine della Sacra Scrittura contengono però numerosi dati storici e geografici relativi alla zona del Mediterraneo e al periodo storico che va grosso modo dal 2000 a.C. fino al 70 d.C.; si tratta di nozioni di ordine geografico e storico, redatte secondo le conoscenze e criteri del tempo in cui i vari libri sono stati scritti. L'aspetto geografico è circoscritto al bacino del Mare Mediterraneo con pochi sconfinamenti

nel retroterra. La configurazione e i nomi sono quelli delle varie epoche, spesso diversi da quelli odierni. I Vangeli presentano un raggio d'azione molto più ristretto: la Palestina (oggi Israele, Territori palestinesi, Libano, Giordania, Siria ed Egitto); gli Atti degli Apostoli e le lettere di San Paolo abbracciano un territorio più vasto oltre il Medio Oriente, in particolare la Turchia, Malta, la Grecia e l'Italia fino a Roma. L'aspetto storico va visto sotto due angolature: quella del periodo storico in cui il testo è stato scritto e quella dell'epoca storica a cui ci si riferisce (ad es. la storia di Adamo ed Eva è stata scritta presumibilmente verso il 500 a. C., anche se ci si rifà a tradizioni orali molto più antiche e tra loro anche molto diverse). L'Antico Testamento come lo leggiamo noi oggi è stato redatto dopo il 1000 a.C. e in particolare a seguito del ritorno dall'esilio del popolo ebraico da Babilonia (538 a.C.). La Bibbia è la storia degli interventi di Dio, la "storia della salvezza", e contiene una lettura della storia del popolo di Israele fatta da un punto di vista religioso. "Dio nella Sacra Scrittura ha parlato per mezzo di uomini e alla maniera umana" (DV 12). "I libri della Scrittura insegnano con certezza, fedelmente e senza errore la verità che Dio per la nostra salvezza volle fosse consegnata nelle Sacre Scritture" (DV 11).

Si tratta, quindi, di un libro ispirato da Dio. Non scritto direttamente da Dio (come si afferma in altre religioni) ma ispirato da Dio e scritto da uomini con le loro conoscenze, la loro lingua, la loro cultura... Lo Spirito Santo ha ispirato gli scrittori sacri come i Profeti (colui che parla in nome di Dio e quindi può anche annunciare le cose future) e gli Apostoli. Ci sono dei libri che non sono stati riconosciuti come canonici (iscritti nel canone) detti apocriefi. Dio si comunica a noi normalmente nelle modalità usuali, proprie dell'essere umano. Parlare è comunicare: la parola è uno dei mezzi per entrare in comunione con gli altri e con Dio. Dio ci parla in tanti modi: attraverso la creazione, gli avvenimenti, la storia, le persone, la liturgia, la parola... La Sacra Scrittura è la Parola di Dio, sono i libri scritti sotto l'ispirazione dello Spirito Santo (OLM 2). È parola efficace (Is 55, 11), con un valore "sacramentale" (OLM 41; *Verbum Domini*, 56). La sua efficacia sacramentale è sempre ricordata anche dalla formula che il sacerdote dice dopo aver baciato il libro dei Vangeli: "La parola del Vangelo cancelli i nostri peccati" (*Per evangelica dicta, deleantur nostra delicta*).

Dio parla attraverso delle mediazioni: la sua Parola è affidata alla Chiesa, è redatta nella Chiesa sotto l'azione dello Spirito Santo. Non tutta la rivelazione è stata scritta. La Sacra Scrittura è garanzia per conservare la parola, oltre la semplice e fragile "tradizione orale". Si incontra per noi oggi la difficoltà di accostare testi scritti e redatti in culture e linguaggi lontani dai nostri. È Parola di Dio in linguaggio umano, con il grosso problema delle traduzioni (traduzione CEI, liturgica; traduzione interconfessionale, di studio, ecc.). È essenziale per un lettore avere il testo (aggiornato e magari "commentato") della Bibbia oltre al Messalino. Occorre inoltre prestare attenzione al contesto biblico (non isolare una parola, una frase) e nel nostro caso anche al contesto liturgico (si veda il titolo dato dal Lezionario).

Il Concilio ha ribadito la centralità della Parola di Dio nella vita della Chiesa (DV 21). La lettura della Bibbia è raccomandata (DV 25 - OLM 18) per evitare il rischio, come ci ammonisce San Girolamo: "L'ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo". Ricordiamo che tutta la Scrittura è incentrata in Gesù Cristo (Lc 24, 27 e 44). Cristo è il centro e la pienezza (OLM 5). Riaffermiamo con decisione la necessità di conoscere la Scrittura per annunciare e vivere la Parola di Dio. Non basta celebrare la Parola per trasformare la Chiesa, la comunità in Vangelo vivente. Ma tale cambiamento non si può certo realizzare senza la Parola. Più la Parola è conosciuta, amata, celebrata, e più la comunità ha la possibilità di conformarsi ad essa. Nella consapevolezza che proclamare la Parola di Dio è sempre celebrare l'alleanza con Dio, noi per primi dobbiamo credere alla Parola che proclamiamo. Siamo al servizio della Parola di Dio con lo stile e la serietà di San Paolo: "Vi trasmetto quello che anche io ho ricevuto" (1Cor 11, 23 e 15, 3); con la fede e la disponibilità di San Giovanni: "Quello che abbiamo udito e visto lo annunciamo a voi" (1Gv 1, 1-4); sentendo rivolto a noi il richiamo di San Giacomo: "Siate di quelli che mettono in pratica la Parola e non soltanto ascoltatori" (Gc 1, 22), per capire bene e per vivere meglio. Va infine sottolineata l'importanza della "lectio continua". Non posso andare alla Messa o non c'è più la Messa quotidiana nella mia comunità: da soli o in gruppo si leggono le letture del giorno. Devo cercare dei brani biblici per una celebrazione tematica: posso sfogliare la Bibbia o invece cerco

dall'*OLM* le letture già previste per determinati temi. Nei vari libri liturgici è sempre riportata una proposta di testi biblici da usarsi in certe specifiche celebrazioni. Con l'*OLM* si è realizzato l'auspicio del Concilio: "Affinché la mensa della parola di Dio sia preparata ai fedeli con maggiore abbondanza, vengano aperti più largamente i tesori della Bibbia" (*SC* 51). Una grande opera è stata compiuta per preparare il nuovo Lezionario (30.11.1969) nei suoi vari volumi. Essi riprendono l'uso sinagogale di leggere i "rotoli" della Scrittura. Quella lettura continua dal testo biblico era caratteristica nei primi secoli della comunità cristiana. Dalla Bibbia si passò ai lezionari e quindi al messale plenario; oggi si è tornati ad una pluralità di libri liturgici. Prima del Concilio Vaticano II (1962-65) si leggevano normalmente in un anno una decina di brani dell'Antico e 1/5 del Nuovo Testamento (di Marco 2 o 3 pericopi). Spesso le stesse letture erano sempre ripetute (soprattutto nelle Messe dei Defunti, "da morto"). Il nuovo *OLM* ha uno scopo soprattutto pastorale (58-60). Offre all'uso della comunità una dimensione unitaria per tutta la Chiesa e contiene una ricchezza da valorizzare anche personalmente.

Scrivono Papa Francesco (*EG* 233). "La realtà è superiore all'idea. Questo criterio è legato all'incarnazione della Parola e alla sua messa in pratica: « In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio » (*IGv* 4, 2). Il criterio di realtà, di una Parola già incarnata e che sempre cerca di incarnarsi, è essenziale all'evangelizzazione. Ci porta, da un lato, a valorizzare la storia della Chiesa come storia di salvezza, a fare memoria dei nostri santi che hanno inculturato il Vangelo nella vita dei nostri popoli, a raccogliere la ricca tradizione bimillenaria della Chiesa, senza pretendere di elaborare un pensiero disgiunto da questo tesoro, come se volessimo inventare il Vangelo. Dall'altro lato, questo criterio ci spinge a mettere in pratica la Parola, a realizzare opere di giustizia e carità nelle quali tale Parola sia feconda. Non mettere in pratica, non condurre la Parola alla realtà, significa costruire sulla sabbia, rimanere nella pura idea e degenerare in intimismi e gnosticismi che non danno frutto, che rendono sterile il suo dinamismo".